



Il coraggio della partecipazione

XX CONGRESSO TERRITORIALE

14-15 APRILE 2025
SALA CONGRESSI BORMIO TERME

RELAZIONE della Segreteria UST CISL SONDRIO



www.sondrio.lombardia.cisl.it

XX CONGRESSO CISL SONDRIO – BORMIO 14/15 APRILE 2025

IL CORAGGIO DELLA PARTECIPAZIONE

Responsabilità sociale e umanesimo del lavoro

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Benvenute e benvenuti al XX Congresso della Cisl di SONDRIO nell'anno in cui la Cisl compie 75 anni!

Oggi insieme a tanti illustri ospiti abbiamo il piacere di avere con noi i delegati, gli operatori ed i volontari, ai quali **voglio dire un enorme Grazie** a nome di tutto il gruppo dirigente **per quello che fate** ogni giorno, ascoltando, rispondendo, sostenendo chi si affida alla Cisl, ai servizi alle associazioni.

Il filmato che avete visto è la sintesi del nostro primo bilancio sociale dal quale vogliamo ripartire per continuare ad accrescere il valore generato dalla Cisl di Sondrio verso gli iscritti ed il territorio.

Abbiamo scelto BORMIO per inquadrare la situazione sociale economica del nostro territorio a pochi mesi da quello straordinario evento delle Olimpiadi Invernali, per riflettere in prospettiva quale volano potrà essere per il nostro territorio, quale nuove opportunità potrà generare, e quali azioni mettere in campo per capitalizzarne la legacy ed elevare il benessere della nostra gente dentro e fuori i luoghi del lavoro.

LA PARTECIPAZIONE

Nello scorso congresso potremmo dire che anticipammo i tempi intitolandolo "Partecipare il presente per creare il futuro". Il tema della partecipazione è il perno di questa stagione congressuale, la chiave di volta, secondo la Cisl, per rigenerare non solo il mondo del lavoro ma anche quello sociale, civile e politico

Il lungo percorso della legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione con l'ormai imminente ultima tappa dell'approvazione al Senato potrà finalmente all'attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, per rioensare il modello economico esistente, promuovendo la partecipazione e la democrazia economica, come diritto dei lavoratori a collaborare ad uno sviluppo responsabile e sostenibile.

E' il tempo delle grandi transizioni, di sfide inedite che vanno affrontate insieme, e quindi il momento giusto per svolgere questo tema che ha aspettato fin troppo tempo nei cassetti dei soli addetti ai lavori e che al netto di importanti, ma troppo poche esperienze di eccellenza, non ha inciso ancora abbastanza nel mondo del lavoro che per alcuni è rimasto fermo al secolo scorso con approcci novecenteschi pregni di rituali anacronistici e posizioni antagonismo e movimentismo fine a sé stessi, spesso sterili nei risultati.

Un approccio (quello della partecipazione) che dalle aziende e dal mondo del lavoro deve essere mutuato negli altri ambiti della società, in percorsi di creazione di spazi di ascolto, generativi di visioni collettive e che debbono poi sfociare in linee di azione concrete, misurabili che abbiamo come fine progresso ed inclusione.

La Cisl è convinta che il paese, come la nostra Provincia può ripartire solo attraverso un "patto sociale", che riunisca le rappresentanze politiche imprenditoriali, e sociali che miri a sviluppare strategie e accordi comuni sull'esempio del tavolo dell'orientamento scolastico, il neo nato tavolo del lavoro e del percorso Valtellina dieci promosso dall'attuale amministrazione provinciale.

La Cisl in un'epoca di divisioni ha scelto di essere da collante sociale, forte della propria identità senza nessuna paura di essere, ancora una volta, l'avanguardia di nuovi paradigmi fondati su antichi valori: equità, inclusività e giustizia sociale.

"La partecipazione è il nucleo della nostra linea sindacale che vive nella libertà, autonomia, sussidiarietà, assunzione di responsabilità" Daniela Fumarola

IL LAVORO

L'UMANESIMO DEL LAVORO

La sfida più grande sarà quella di tenere insieme la cura della persona e dell'ambiente con la competizione di un sistema economico globale che invece non sembra fare sconti alla ricerca esclusiva del profitto e dove le innovazioni tecnologiche, la digitalizzazione e Intelligenza Artificiale (IA) continuano a ridefinire sempre più il panorama lavorativo, con implicazioni significative per lavoratori e aziende che vanno governate ed accompagnate .

Occorre contrastare "la cultura dello scarto": una persona vale se è utile all'ingranaggio della produttività in nome dell'efficienza del sistema! Dalla

rivoluzione industriale abbiamo ereditato l'idea della separazione del lavoro dalla cura in una concezione che ci stava portando alla catastrofe ambientale e sociale.

La prima grande cura non può che essere quella della salute e la sicurezza di chi lavora: la media di tre morti al giorno è inaccettabile per una società che si definisce civile; come sindacati lo abbiamo denunciato più volte dedicando il primo maggio in provincia al ricordo dei morti sul lavoro e soprattutto con diverse iniziative rilanciate sul territorio.

Anche la nostra provincia purtroppo non è esente da questo fenomeno: nello scorso anno i dati parlavano di 2.182 infortuni (3 mortali) con un incremento di 112 casi rispetto al 2023.

Una piaga che deve cessare, un'attenzione che deve essere costante e che anche oggi rilanciamo con forza!

Il benessere lavorativo è andato acquisendo sempre più importanza a pari passo con una visione di un lavoro sempre identitario ma meno "totalizzante".

Una interessante ricerca delle CISL LOMBARDIA che prendendo spunto dai motivi delle cosiddette "grandi dimissioni" del 2022 ha messo a confronto le risposte date dagli under 35 rispetto ai lavoratori più anziani ed apre uno spaccato sull'evoluzione nelle diverse generazioni del senso del lavoro.

Le motivazioni date dai giovani (alle dimissioni) che più si discostano dagli over 35 hanno riguardato:

- ricerca di una maggiore conciliazione vita lavoro +15%
- eccessivo stress lavoro correlato +14,5%
- ricerca lavoro più stimolante ed interessante 11,2%
- prospettiva di miglioramento economico 9,8%

Per gli under 35 la motivazione economica nel cambiare azienda quindi è solo al quarto posto superata da ragioni che riguardano la qualità della vita fuori e dentro il luogo del lavoro, ed un equilibrio tra soddisfazioni professionali e benessere psicologico/personale.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'ISTAT ha pubblicato i dati sul mercato del lavoro di gennaio 2025, rivelando un record storico nell'occupazione italiana dal 2004, con 24,2 milioni di occupati. Questo rappresenta un aumento di 145 mila unità rispetto al mese precedente, segnando la crescita mensile più significativa degli ultimi quattro anni. Il tasso di disoccupazione ha continuato a migliorare, scendendo al 6,3%, un valore nettamente inferiore rispetto al 10% del 2021.

Nonostante questi progressi, l'Italia rimane ultima in Europa per tasso di occupazione (62,4%) , circa 9 punti percentuali al di sotto della media europea. Questo paradosso è spiegato dall'elevato numero di "inattivi": 12,4 milioni di persone che non lavorano né cercano occupazione; il tasso di inattività è al 32,9%, ancora superiore alla media europea con una elevata disparità di genere: 42,2% per le donne rispetto al 23,6% per gli uomini.

Il mercato del lavoro è in trasformazione, e nonostante segnali di miglioramento, persistono criticità strutturali. Un problema significativo è il disallineamento tra domanda e offerta: le aziende faticano a trovare personale qualificato, mentre molte persone non riescono a trovare un'occupazione adeguata. Questo fenomeno è aggravato in alcune aree dall'abbandono scolastico precoce e dal basso numero di laureati, con molti giovani che non studiano né lavorano.

In Italia, la situazione è particolarmente difficile per le donne, caratterizzata da bassi tassi di occupazione e una prevalenza di contratti part-time. Le retribuzioni spesso non garantiscono un tenore di vita adeguato, contribuendo a un circolo vizioso: le famiglie affrontano difficoltà economiche mentre le imprese non riescono a reperire professionalità qualificate. In questo contesto, l'aggiornamento continuo delle competenze è diventato essenziale.

Anche nella nostra provincia il tasso di occupazione mostra evidenti disparità di genere: secondo il rapporto BES 2023, l'occupazione femminile si attesta al 69,1%, registrando un leggero calo negli ultimi anni, mentre quella maschile raggiunge il 77,4%. Anche le giornate retribuite evidenziano differenze significative: in provincia di Sondrio, le donne lavorano il 73,2% delle giornate lavorative (contro il 75,6% della media nazionale), mentre gli uomini raggiungono il 79,2% (rispetto all'80,3% della media italiana)

La situazione dei giovani nella provincia di Sondrio presenta luci e ombre. Il tasso di NEET (giovani che non studiano e non lavorano) è dell'11,3%, migliore rispetto alla media italiana (16,1%) e leggermente superiore a quello lombardo (10,6%).

Il tasso di occupazione giovanile (19-29 anni) territoriale si attesta al 42,5%, allineato con la Lombardia e superiore alla media nazionale (34,7%). Nel 2023, sono stati attivati 14.217 contratti per under 29, rappresentando il 39% del totale, principalmente nei settori turismo e commercio (43%), con una predominanza di contratti a tempo determinato (62%).

Tra il 2011 e il 2023, oltre 550.000 giovani italiani hanno lasciato il nostro Paese e la Lombardia è la regione più colpita da questa emorragia di talenti"; in provincia si

registra una forte emigrazione verso la Svizzera, dove attualmente sono circa 3.000 i giovani italiani under 35 che lavorano nel vicino Canton Grigioni

La CISL ha lanciato la proposta per un nuovo “Statuto della persona nel mercato del lavoro” per offrire risposte a chi perde o cerca lavoro, indipendentemente dalla natura del rapporto lavorativo. L'obiettivo è garantire tutele durante le transizioni lavorative, creare maggiori opportunità di ingresso nel mercato del lavoro, assicurare la continuità del reddito durante le crisi aziendali, e sostenere i lavoratori nelle sfide della digitalizzazione.

SALARI E PRODUTTIVITA'

Anche se l'Italia non ha i salari più bassi in Europa, la loro crescita negli ultimi decenni è stata mediocre, con un incremento molto inferiore rispetto a Germania, Francia e Spagna. La situazione è ulteriormente preoccupante se si considerano i salari reali, che in Italia sono rimasti stagnanti dal 1990 al 2023, mentre in altri grandi Paesi europei sono aumentati.

Il 2024 ha segnato un primo segnale di ripresa dopo un decennio: dopo anni di erosione del potere d'acquisto la retribuzione annua lorda (RAL) media è aumentata del 3,3%, (JP Salary Outlook 2025 dell'Osservatorio JobPricing,)

L'aumento salariale è stato trainato in gran parte dai rinnovi dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL), con un impatto particolarmente positivo sulle fasce di reddito più basse. Anche i settori con retribuzioni mediamente inferiori hanno beneficiato di incrementi superiori alla media, contribuendo a una parziale riduzione delle disuguaglianze nel mercato del lavoro italiano.

I rinnovi hanno interessato vari settori chiave del pubblico e del privato con diversi focus particolari nelle materie che oltre al adeguamento dei salari all'inflazione hanno riguardato ferie, orari di lavoro, welfare, la formazione professionale, , il lavoro da remoto, la sicurezza, la conciliazione vita-lavoro, le relazioni sindacali, i fondi pensioni e sanitari etc..

E' anche per questo che la Cisl è contraria ad un salario minimo legale e ritiene che debba essere legato alla contrattazione collettiva unitamente a tutte le imprescindibili tutele ed istituti diretti ed indiretti che qualificano il rapporto di lavoro.

Uno dei temi legati all'aumento dei salari e punto debole dell'economia italiana, è la bassa produttività con un valore aggiunto per ora di lavoro inferiore rispetto a Paesi come Germania e Francia.

Il problema risiede soprattutto nelle micro-imprese (meno di 10 addetti), che hanno una produttività molto bassa in quanto affrontano sfide come processi poco strutturati, minori investimenti in innovazioni e un management meno qualificato. Sotto questo punto di vista è fondamentale il ruolo che istituzioni ed associazioni datoriali possono giocare a favore delle aziende, soprattutto quelle più piccole, supportando e stimolando lo sviluppo organizzativo e tecnologico.

L'aumento della produttività alimenta un circolo potenzialmente virtuoso migliorando la redditività delle aziende, consentendo retribuzioni più alte. Ciò aumenta le entrate fiscali dello stato attraverso maggiori imposte sui profitti e sui redditi, migliorando le finanze pubbliche ed aumentando i margini per politiche redistributive più generose.

Per migliorare la competitività ed attrarre più investimenti gioverebbe inoltre uno snellimento burocratico, politiche industriali a lungo termine, infrastrutture efficienti, e colmare il divario digitale con l'UE.

L'analisi del tessuto occupazionale della provincia di Sondrio rivela una struttura fortemente influenzata dal comparto turistico al quale si affianca un articolato sistema di settori complementari: il pubblico, i servizi, industria manifatturiera, attività commerciali e bancarie, comparto agricolo, settore edilizio e sistema dei trasporti. La natura prevalentemente stagionale del settore trainante determina però un impatto significativo sulle dinamiche occupazionali del territorio.

Nell'arco dell'anno, le giornate effettivamente retribuite rappresentano solo il 72,5% del totale (239 giornate), un dato sensibilmente inferiore rispetto all'82,5% (258 giornate) registrato nel contesto lombardo. Analogamente, il tasso di occupazione si attesta al 69,1%, evidenziando un gap rispetto al più robusto 74,1% della Lombardia.

Questa configurazione del mercato del lavoro si riflette inevitabilmente sul piano retributivo: la retribuzione media annua dei lavoratori subordinati si ferma a 21.035€, manifestando un divario di circa 8.300€ rispetto al dato lombardo e posizionandosi al di sotto anche della media nazionale (22.839€).

Analizzando i dati retributivi del 2022, la provincia di Sondrio ricalca il dato nazionale con un significativo divario di genere: gli uomini percepiscono in media 25.188 euro annui, mentre le donne si fermano a 15.980 euro. Le retribuzioni degli under 30 del nostro territorio sono inferiori del 20,8% rispetto alla media.

E' inevitabile quindi una equivalente ricaduta sul importo medio lordo mensile delle pensioni da lavoro dipendente privato che in provincia di Sondrio è il più basso della Lombardia: 1.314,19 euro contro una media regionale di 1.615,13.

Per migliorare la stabilità del mercato del lavoro locale, occorre un approccio che riduca la vulnerabilità occupazionale del territorio:

- Promozione e rafforzamento dei contratti a tempo indeterminato attraverso specifici meccanismi incentivanti
- Implementazione di strategie per la destagionalizzazione dell'offerta turistica e politiche attive e di sostegno al reddito durante i periodi di inattività
- Intensificazione dei programmi di formazione professionale e riqualificazione delle competenze
- Sviluppo di un welfare territoriale misto pubblico privato, coinvolgendo enti bilaterali, complementare alla contrattazione aziendale e provinciale.

CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

IL CONTESTO GENERALE

Tre anni fa, mentre eravamo ancora alle prese con il Covid, proprio durante il nostro congresso arrivò la notizia dell'invasione russa dell'Ucraina un conflitto che ha innescato una crisi globale causando destabilizzazione in molte regioni... e ancora non si riescono ad intravedere iniziative concrete in grado di condurre alla costruzione di una pace giusta, una pace senza ricatti che preveda libertà e autodeterminazione. Che dire del conflitto medio-orientale? Agghiacciante anche solo sentir parlare di deportazioni, di occupazione militari, di dissacranti riviere turistiche. Serve un forte impegno della comunità internazionale per un negoziato vero per far cessare quello che chiamiamo come vogliamo è un vergognoso massacro di un intero popolo.

Dal 2022 il panorama geopolitico globale ha subito significativi mutamenti, caratterizzati da conflitti, elezioni cruciali e sfide economiche diventando sempre più complesso, con guerre e tensioni così forti da far riemergere "antistoriche logiche di potenza", come ha sottolineato Presidente Mattarella.

Il mondo ha affrontato un'impennata dell'inflazione, alimentata dai costi energetici elevati e dallo sconvolgimento delle catene di approvvigionamento. Le banche centrali hanno risposto con politiche monetarie più restrittive, aumentando i tassi d'interesse. La crisi energetica ha accelerato la transizione verso fonti rinnovabili e l'adozione di tecnologie verdi, con governi che cercano di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e migliorare la sostenibilità. Mentre alcune economie hanno mostrato segnali di ripresa, altre hanno lottato con recessioni e instabilità, accentuando le disuguaglianze globali.

La situazione in queste settimane ha subito ulteriori complicazioni dettate dall'impostazione protezionistica e isolazionista che sta caratterizzando le politiche commerciali della Casa Bianca con l'applicazione dei dazi americani e le pesanti conseguenze che questi stanno già avendo sulla finanza e sull'economia reale.

L'impatto di una guerra tariffaria potrebbe costare alle aziende italiane tra i 4 e i 7 miliardi di euro con ripercussioni pesantissime sull'occupazione ed il rischio concreto di innescare una recessione. Gli Usa rappresentano il principale mercato extra-Ue per l'export italiano, pari a 65 miliardi di euro nel 2024.

Nel 2024 le esportazioni provinciali hanno raggiunto il record di 1.085 milioni di euro, in aumento del +5,0% rispetto all'anno precedente grazie soprattutto ai prodotti manifatturieri, che rappresentano il 94% del totale.

SITUAZIONE ECONOMICA E SOCIALE IN ITALIA

Nello stesso periodo l'Italia ha registrato un recupero economico, con progressi nel PIL e nell'occupazione ma anche criticità legate all'inflazione, al potere d'acquisto e alla necessità di migliorare le condizioni salariali per i lavoratori. L'aumento dei prezzi ha colpito duramente sia le famiglie a basso reddito che la classe media.

Per questo la situazione socioeconomica generale è peggiorata, evidenziando un aumento della popolazione a rischio povertà o esclusione sociale, che ha raggiunto il 23,1% nel 2024 mentre le famiglie in povertà assoluta sono aumentate fino al 10,3%.

In questo contesto, l'Italia ha presentato alla Commissione europea il Piano strutturale di medio termine per il risanamento di bilancio, prevedendo un rientro dello 0,5% del PIL (pari a circa 10 miliardi annui). Questo obiettivo richiederà manovre correttive di riduzione della spesa pubblica. Nonostante la grave situazione debitoria del paese, sarà fondamentale vigilare affinché il piano non comprometta le spese sociali essenziali, come lavoro, aumenti salariali, sanità, istruzione, pensioni,

sostegno alle famiglie, lotta alla povertà e tutela della non autosufficienza, che rimangono priorità irrinunciabili e capitoli di spesa incompressibili.

GLI STATI UNITI D'EUROPA

Tutta questa situazione deve far suonare una potente sveglia per l'Europa che si trova di fronte ad una scelta cruciale tra accelerare lungo la strada delle solidarietà concrete, la completa unificazione politica, economica, sociale e anche della difesa comune e dall'altra il ridimensionamento, la marginalizzazione nello scacchiere internazionale, il pericolo concreto di una lenta ma inesorabile disgregazione.

Draghi, nel suo rapporto, ha sottolineato la necessità di un cambiamento di mentalità evidenziando come l'Europa sia diventata la "principale nemica di se stessa" a causa di problemi interni come l'eccesso di burocrazia, la troppa frammentazione del mercato ed una rigidità politica tale che ha portato ad un Green Deal dove l'ideologia ha prevaricato sul buon senso e sulla sostenibilità sociale!

Occorrerà una cooperazione rafforzata per riuscire ad affrontare le sfide globali anche sul piano dell'innovazione tecnologica (AI), dell'energia e delle politiche industriali.

La Cisl, da sempre, non ha mai avuto dubbi su quale strada si debba imboccare: la meta da raggiungere è la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa!

TREND DEMOGRAFICI E MIGRATORI

La situazione demografica in Europa e in Italia sta attraversando una fase critica caratterizzata da un progressivo invecchiamento della popolazione e da un calo delle nascite. L'Italia, in particolare, registra uno dei tassi di natalità più bassi del mondo, con un costante declino demografico che impatta significativamente sul sistema sociale ed economico del paese. Questo fenomeno, comune a molti paesi europei ma particolarmente accentuato in Italia, sta creando sfide importanti per la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di welfare.

In questo contesto, l'analisi demografica della provincia di Sondrio mostra un significativo cambiamento nella composizione della popolazione negli ultimi vent'anni. Si registra una diminuzione di 10.604 persone sotto i 35 anni, mentre gli over 65 sono aumentati di 13.971 unità. L'indice di ricambio demografico, che confronta la popolazione tra i 60-64 anni con quella tra i 15-19 anni, è del 163% a Sondrio, superiore sia alla media lombarda (141%) che a quella nazionale (147%).

Per affrontare queste sfide demografiche, sono necessarie politiche a sostegno delle famiglie e della natalità. Potenziamento dei servizi di cura per infanzia, disabilità e anziani, con particolare attenzione al ruolo dei caregiver; alle misure di conciliazione vita-lavoro, promuovendo l'occupazione femminile attraverso il rafforzamento dei sostegni alle famiglie; incremento dei livelli salariali e creazione di un ambiente lavorativo più inclusivo.

Una sfida enorme che perderemo ugualmente senza l'indispensabile apporto degli stranieri. La presenza di residenti stranieri nella nostra Provincia è inferiore alle medie regionali e nazionali, attestandosi al 6,3% contro il 13% della Lombardia e il 9% dell'Italia. Oggi i lavoratori immigrati contribuiscono a produrre ricchezza pari a circa l'8,8% PIL italiano e sono l'11% del totale dei contribuenti, senza contare che l'età media degli stranieri è di 35,3 anni, contro i 46,9 degli italiani.

Servono politiche migratorie serie e non ideologiche che mirino ad una vera inclusione sociale e lavorativa; Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia, afferma che *“Più ingressi per lavoro dall'estero possono contribuire a rilanciare l'occupazione in Italia, contrastando il calo demografico. Ma vanno gestiti coordinandosi con gli altri paesi Ue, salvaguardando gli equilibri sociali e rafforzando le misure di integrazione”*.

Il 2024 è stato l'anno in cui sono morti più migranti. Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, in 12 mesi hanno perso la vita almeno 8.938 persone, 2.452 solo nel Mediterraneo. Il 2025 non si preannuncia meno tragico, con 208 morti da gennaio a oggi lungo le rotte marittime che collegano il Nord Africa all'Europa.

Il non voler governare in modo serio il fenomeno porta inoltre in alcuni settori della nostra Provincia la presenza di un caporalato silente che serpeggia anche a causa della difficoltà nel reperimento del personale, e che porta le aziende a rivolgersi a personaggi che fungono da intermediari e forniscono manodopera, creando finti appalti che mascherano in realtà somministrazione illecita di lavoro e costringono i propri dipendenti ad essere costantemente sotto ricatto, inconsapevoli dei propri diritti come lavoratori e come cittadini.

La dipendenza di questi lavoratori dai cosiddetti “intermediari” comincia dalla possibilità di comunicare e allarga fino alla mobilità da e per il luogo di lavoro e di un alloggio dove vivere.

Nel nostro piccolo stiamo facendo la nostra parte con il progetto “Senegal” che vorrebbe essere un modello replicabile che unisce migrazione, lavoro e dignità, con il coinvolgimento attivo di aziende e istituzioni di entrambi i paesi.

Del iniziativa parleremo meglio piu' tardi ma voglio ringraziare Anolf Sondrio e Lombardia, FNP Sondrio e Lombardia, IAL Lombardia CISL Lombardia per l'appoggio; le aziende che hanno contribuito e le istituzioni che hanno accettato la sfida a farsi coinvolgere insieme alle associazioni imprenditoriali e culturali di entrambi i paesi; senza dimenticare l'impegno delle insegnanti volontarie el CPIA.

Grazie a tutti voi, oggi possiamo dare il benvenuto ai primi 6 ragazzi, arrivati le scorse settimane, ed oggi lavorano regolarmente a Livigno.

IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

AMBIENTE ED ENERGIA

La provincia di Sondrio presenta caratteristiche ambientali uniche e al contempo alcune criticità significative. Il territorio si distingue per un'elevata presenza di aree di particolare interesse naturalistico, che interessano il 76,6% dei comuni, una percentuale nettamente superiore alla media lombarda che si ferma al 35,8%.

Tuttavia, il territorio presenta anche alcune vulnerabilità significative. Secondo i dati ISPRA del 2022, le aree ad alta pericolosità da frana rappresentano il 14,5% del territorio provinciale, più del doppio rispetto alla media regionale lombarda che si attesta al 6,6%.

Particolarmente critica è la situazione relativa alla dispersione idrica: la provincia di Sondrio registra una perdita del 59,1% dei volumi d'acqua immessi in rete, un dato preoccupante se confrontato con la media lombarda del 31,8%. Questo evidenzia la necessità di interventi significativi sulle infrastrutture idriche del territorio.

L'Italia è il paese del Unione Europea dove l'elettricità costa di più per le tasse che incidono per il 27,5% sul costo della bolletta (quasi il doppio della media europea) e perché produciamo ancora metà della nostra energia da gas (45%), il cui prezzo è influenzato da fattori geopolitici e stagionali rendendo il nostro paese più vulnerabile alle fluttuazioni. Questo rende meno competitive le nostre aziende soprattutto nei settori energivori.

La produzione di energia idroelettrica, (7% della produzione energetica complessiva nazionale) vede la nostra Provincia protagonista (13% della produzione nazionale) e ha consentito nel 2023, grazie a canoni e sovra-canoni, di riversare sul territorio un valore economico corrispondente a circa 75 milioni di euro.

Un settore fondamentale per l'indipendenza energetica, ma che sta affrontando incertezze normative e rischi di perdita di investimenti e ulteriori posti di lavoro

Nel manifesto “uniti per l'idroelettrico Italiano” redatto dalla FLAEI con altre associazioni è stato chiesto al governo di adottare provvedimenti immediati per tutelare il comparto, incentivare investimenti, e garantire meccanismi di assegnazione delle concessioni equi.

Voglio ricordare, nel trattare questo tema, anche le interessanti esperienze delle comunità energetica rinnovabili (CER) sostenute da un'idea di modello di sviluppo basato su una condivisione virtuosa che fa bene all'ambientale, risparmio energetico ed al sociale. (tra cui SO.CER nata nel novembre scorso, promossa da Confartigianato Sondrio)

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

È fondamentale investire in una rete infrastrutturale moderna e sostenibile, che vada oltre il semplice orizzonte delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 valorizzando le connessioni sia con Milano che con l'area transfrontaliera.

L'implementazione e l'efficientamento delle arterie stradali, come tangenziali, eliminazione dei passaggi a livello e potenziamento della superstrada fino a Sondrio, sono fondamentali per alleggerire la situazione sempre più critica del traffico su privato, in particolare nei fine settimana e in alcuni periodi dell'anno.

Tuttavia, non bisogna trascurare il potenziamento del trasporto pubblico, sia in termini quantitativi che qualitativi anche se negli ultimi anni visti i troppi disservizi (pensiamo alla linea ferroviaria Milano –Tirano) potrebbe apparirci addirittura utopico. Una maggiore efficienza della mobilità pubblica però è essenziale per aumentarne la fruizione e migliorare la qualità della vita di chi già li utilizza, la sostenibilità ambientale ma anche, in prospettiva, a contrastare lo spopolamento delle valli laterali abitate da una popolazione sempre più anziana, con sempre meno servizi di prossimità.

Oltre a strade percorribili fisicamente, servono anche quelle percorribili dai dati: banda larga accessibile egualmente su tutto il territorio è un ulteriore elemento di attrattività per persone ed imprese! Disponibilità di connessioni veloci incidono pure sulle opportunità di accessibilità all'istruzione e all'educazione. Fa piacere constatare che gli ultimi dati sulla copertura della Provincia della rete fissa ultraveloce vede un deciso incremento delle famiglie raggiunte dal 25,9% del 2020 a più del 60% del 2023 leggermente migliore della media Lombarda (58,3%) (BES-ISTAT 2023)

LA QUESTIONE ABITATIVA

Per quanto riguarda la “questione casa” si riscontra aumento di chi cerca un’abitazione, non solo persone in condizioni di fragilità che faticano a pagare il canone o le spese connesse, ma lavoratori e lavoratrici che, pur avendo un’occupazione e un reddito, non riescono a trovare un alloggio in affitto sul territorio provinciale

Questa situazione riguarda sia i nostri giovani che cercano casa per iniziare un proprio progetto sia coloro che vengono da fuori provincia per lavorare per periodi di tempo più o meno lunghi in settori pubblici e privati.

Le possibili soluzioni sono state ampiamente proposte ma al netto di passare dalle parole ai fatti hanno tempistiche di realizzazione molto differenti tra di loro.

Per le case private occorre incentivare affitti a lungo termine di abitazioni oggi sul mercato turistico e forme di garanzia a tutela dei proprietari da parte delle istituzioni magari con la partecipazione degli istituti bancari attraverso fondi di garanzia o fideiussioni, il tutto gestito da una vera e propria “agenzia per la casa” provinciale.

Parallelamente ripensare / ristrutturare alcuni spazi privati e pubblici esistenti, recupero aree dismesse e degradate e finanziare la realizzazione anche di mini-alloggi che possano accogliere chi arriva in Provincia per lavoro con contratti temporanei.

A tutto ciò occorre prevedere che l’evento olimpico inciderà sul mercato immobiliare soprattutto di alcuni mandamenti, aumentando sia il valore che i costi degli immobili.

SETTORI ECONOMICI

Il tessuto imprenditoriale della Provincia di Sondrio presenta una composizione variegata, con 13.090 imprese attive, che impiegano complessivamente 53.981 addetti, di cui il 77% dipendenti in attività private ai quali vanno aggiunti i circa 10.500 lavoratori dei settori pubblici (sanità e scuola, amministrazioni pubbliche, Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco) ed un numero di frontalieri stimati intorno alle 6.000 unità.

TURISMO

Il settore vede sempre di più numeri in crescita, trainando commercio e servizi, sia in termini di presenze che di pernottamenti; anche se oltre il 77% si concentrano in alta valle e Livigno; si sta consolidando sempre di più una terza stagione autunnale, trainata da enogastronomia e attività outdoor.

Come Cisl abbiamo sottolineato durante *“V Forum Regionale sviluppo Sostenibile”* come la sostenibilità nel turismo valtellinese deve andare oltre l'importante concetto del "km zero", abbracciando una visione che mette al centro la qualità del lavoro come elemento distintivo dell'attrattività territoriale. Gli operatori turistici - dai camerieri alle guide, dai receptionist ai maestri di sci - contribuiscono in maniera determinata nel definire la qualità dell'esperienza turistica. Anche in questo settore ci sono sfide significative nel reclutamento e nella fidelizzazione del personale qualificato, con un divario tra competenze richieste e disponibili che necessitano azioni mirate come quella dei patti territoriali. L'obiettivo è costruire un ecosistema dove l'eccellenza dell'offerta turistica a 360° si intrecci con il benessere dei lavoratori del settore.

MANIFATTURA

In generale i settori presenti in provincia spaziano dal alimentare, al metalmeccanico, alla chimica, al tessile, ai manufatti edili, e costituiscono un importante bacino in termini occupazionali. Inoltre in queste aziende di medie e grandi dimensioni (relativamente al nostro territorio) è spesso dove troviamo esempi di contrattazione aziendale consolidate e virtuose.

La sfida sarà non solo preservare queste realtà ma lavorare come territorio per attrarre realtà manifatturiere operanti in settori ad alta intensità di conoscenza, ferme in Provincia al 29,6% delle imprese; contro un 38,4% a livello lombardo e 42,4% della media nazionale. Questo gap nel settore manifatturiero locale ha conseguenze anche sulle opportunità occupazionali ad alta professionalità soprattutto per i nostri giovani laureati costretti altrimenti a cercarle fuori provincia (ISTAT – BES 2023)

ARTIGIANATO

Le imprese artigiane, nella provincia di Sondrio sono circa 4.000 . Il settore predominante risulta essere quello delle costruzioni, con il 41,4% delle imprese, seguito dagli altri servizi (27,1%), dal manifatturiero (20,9%), dal commercio (6,8%) e dal settore dell'alloggio e ristorazione (2,4%).

Con l'USR e le categorie che hanno lavoratori nel comparto abbiamo attivato il Progetto Artigianato che si propone di utilizzare le risorse provenienti dalla bilateralità del settore investendo su un operatore trasversale per esplorare uno dei settori più complicati da avvicinare e con un basso tasso di sindacalizzazione. Il progetto ha l'obiettivo di rendere la Cisl un riferimento per questi lavoratori, affiancando l'RLST e RSB, cercando di trovare spazio all'interno di queste aziende per informarli sui contenuti del CCNL/CCRL e sulla bilateralità di settore (Wila, Sanarti Elba) molto sviluppata ma spesso non conosciuta e quindi non utilizzata.

Gli Enti bilaterali, nati in origine nei settori più polverizzati e carenti di stabilità lavorativa per garantire ai lavoratori prestazioni fondamentali, nel tempo si sono sempre più strutturati e diffusi grazie alla contrattazione collettiva.

La bilateralità rappresenta un importante strumento di partecipazione sociale, un virtuoso incontro tra associazioni datoriali e sindacali sui temi della sicurezza, della contrattazione, del welfare con possibilità di calibrare le azioni alle specificità territoriali.

EDILIZIA

Il patrimonio immobiliare italiano ha una caratteristica peculiare in Europa: è estremamente frammentato, prevalentemente in mano a singoli nuclei familiari, per cui difficile da rendere efficiente su larga scala attraverso piani nazionali di riqualificazione energetica, di cui il Paese avrebbe urgente bisogno, anche in vista della direttiva europea sulle "Case Green".

Il Super bonus 110% si è rivelato una misura mal concepita e regressiva, che ha avvantaggiato in modo sproporzionato i contribuenti più ricchi.

Inoltre la percentuale riconosciuta per tali benefici fiscali (110%) è stata sicuramente eccessiva; tant'è che nella legge di bilancio per l'anno in corso è prevista una drastica riduzione se non la cancellazione di una buona parte dei bonus edilizi.

Il PNRR rappresenta un'occasione storica per rilanciare gli investimenti nelle infrastrutture, anche grazie alla revisione del piano approvata dalla Commissione UE che ha aumentato gli stanziamenti per le infrastrutture a 40 miliardi di euro. La sfida consiste nel dare continuità a questi investimenti oltre il 2026,

Il futuro del lavoro nel settore edile in Valtellina è promettente, ma presenta anche alcune sfide, soprattutto legate ai lavori per le Olimpiadi per quanto riguarda sia le nuove infrastrutture che nel miglioramento di quelle esistenti.

Vale la pena ricordare le linee di indirizzo sottoscritte nei mesi scorsi fra Regione Lombardia e Cgil Cisl e Uil e Parti datoriali, per la sicurezza del lavoro nei cantieri delle grandi opere in Lombardia.

BANCHE

Il settore bancario in Italia sta attraversando profondi cambiamenti, caratterizzati da una forte digitalizzazione dei servizi e dalla chiusura progressiva degli sportelli fisici, soprattutto nei piccoli centri. Questo fenomeno ha aggravato la desertificazione dei servizi di prossimità, privando le comunità locali di punti di riferimento essenziali per l'accesso al credito e alla consulenza finanziaria.

Nella provincia di Sondrio, la situazione non desta particolari criticità al momento, con Credit Agricole Italia e Banca Popolare di Sondrio che hanno mantenuto praticamente tutte le filiali aperte. Tuttavia, si registra un calo significativo degli uffici centrali, in particolare a seguito dell'arrivo di Credit Agricole Italia, che ha portato a spostamenti e dimissioni di personale senza essere compensati da nuove assunzioni in loco.

Stiamo seguendo con attenzione l'evoluzione dell'Offerta Pubblica di Scambio (OPS) lanciata da BPER Banca su Banca Popolare di Sondrio, consapevole delle implicazioni che questa operazione potrebbe avere; in particolare riteniamo che occorra lottare per tutelare l'occupazione e le professionalità locali, confermare la centralità del territorio nelle strategie future delle banche, dare continuità nei servizi per famiglie e imprese e proseguire la vicinanza al territorio anche nel supporto alle iniziative culturali, sociali e sportive.

Per quanto riguarda l'azione del sindacato vorrei sottolineare come la nostra categoria dei bancari, la FIRST, ha creato una squadra di esperti del settore bancario per promuovere l'educazione finanziaria nelle scuole che ha raggiunto nel giro di due anni più di 600 studenti di tutti gli ordini e gradi ricevendo riscontri positivi; inoltre sono in fase di progettazione ulteriori percorsi per coinvolgere pensionati e stranieri.

Sulla scia dell'interesse suscitato di questo progetto, la CISL, ha organizzato due partecipati convegni lo scorso 4 novembre sul tema rivolti sia al mondo della scuola che alla cittadinanza.

FRONTALIERI

Nel scorso febbraio a Varese con CGIL, UIL e sindacati svizzeri UNIA, OCST, SYNA abbiamo organizzato una manifestazione per protestare contro l'introduzione della tassa sanitaria che colpisce i lavoratori transfrontalieri "storici" e contestato in particolare l'introduzione di una doppia imposizione fiscale, la violazione degli accordi internazionali Italia-Svizzera esistenti ed affrontato altre questioni cruciali come Implementazione della nuova NASPI nei primi tre mesi, la risoluzione delle questioni relative all'Assegno Unico Universale per i figli e la necessità di uno statuto dei lavoratori frontalieri.

Tutte tematiche riprese, grazie anche al nostro responsabile nazionale, al tavolo permanente interministeriale sul lavoro frontaliero che è stato finalmente avviato.

Il monitoraggio dei flussi dei frontalieri, per quanto riguarda la nostra provincia sarebbe uno degli scopi del "Osservatorio permanente" sul fenomeno la cui adesione è stata approvata dal Consiglio Provinciale di Sondrio nel novembre 2019 ma della cui attività ad oggi non si registrano movimenti.

SERVIZI PUBBLICI E SOCIALI

Vorrei ricordare che proprio in questi giorni (14, 15 e 16 aprile) si vota per il rinnovo delle RSU, le Rappresentanze Sindacali Unitarie, in tutto il settore pubblico, nella scuola, nella sanità, nelle amministrazioni centrali e locali. Un momento che riguarda tutti, non solo chi lavora in questi settori. Perché da quel voto dipende anche la qualità dei servizi che ogni giorno entrano nelle nostre vite.

IL SETTORE PUBBLICO

Alcuni enti o uffici pubblici hanno reggenze o condivisioni con altri territori dei rispettivi ruoli apicali che non vorremmo fossero l'anticamera per progetti di accorpamento con altre provincie che rischierebbero di standardizzare criteri non consoni alla nostra specificità montana. D'altro canto la mancanza di personale in tutta la pubblica amministrazione, i concorsi che vanno a vuoto o la fuga, non appena possibile, di chi arriva da fuori provincia, richiederebbero interventi per incentivarne e stabilizzare le presenze dei lavoratori in modo da ridurre i divari rispetto altri territori e a garantire il buon funzionamento di tutti i servizi pubblici e la continuità didattica per quanto riguarda il settore scolastico.

SETTORE SOCIO SANITARIO

A livello territoriale e regionale abbiamo ormai da tempo costituito il “Gruppo Welfare” composto da categorie ed associazioni che operano trasversalmente nei diversi ambiti che esigono un approccio multidimensionale.

E' nato un nuovo presidio, denominato "Punto Salute", gestito dai pensionati, dedicato sia ai lavoratori attivi che ai pensionati, pensato per offrire un supporto in presenza di disservizi o problemi di accesso alle cure, che il servizio sanitario nazionale deve garantire ad ognuno di noi.

Con CGIL e UIL abbiamo sottolineato unitariamente la necessità di un'integrazione socio-sanitaria, che implica l'attuazione di normative regionali già esistenti, al fine di garantire una cooperazione efficace tra il sistema sociale, gestito dagli Uffici di Piano, e il sistema sanitario, coordinato dall'ASST.

Stiamo monitorando i progetti rispetto del Piano di Sviluppo del Polo Territoriale inerenti al disagio psicologico, al Punto Unico di Accesso e valutazione multidimensionale integrata, dimissioni protette, teleassistenza e telemedicina, verificandone concretezza e funzionalità nel dare risposte. Ci preoccupano i cambi ai vertici di ASST e ATS nel giro di così poco tempo e con una frequenza che rende difficile realizzare azioni programmatiche con una visione almeno di medio termine.

La pandemia COVID-19 ha evidenziato le criticità del sistema sanitario lombardo che nel contesto della provincia di Sondrio, si manifestano in modo ancora più evidente, a causa della specificità geografica e demografica del territorio.

Gli ospedali della Valtellina e della Valchiavenna registrano una carenza cronica di personale, stimata intorno al 35%.

Mancano specialisti in settori cruciali come medicina d'urgenza, pediatria e geriatria, con conseguenze dirette sulla qualità e sui tempi di accesso alle cure.

Le aree montane e i piccoli comuni della provincia soffrono di una ridotta copertura sanitaria che si sta cercando di ovviare con la nascita delle Case di Comunità ed Ospedali di comunità cercando di alleggerire il carico di pressione in termini di pazienti che ha attualmente la struttura ospedaliera. Occorrerà creare nuovi servizi come la telemedicina o implementare il servizio di assistenza domiciliare ma la carenza di personale ne limita l'attuazione, penalizzando soprattutto anziani e pazienti cronici, costretti a spostarsi per ricevere cure.

Emergenze e pronto soccorso, sono spesso sovraffollati, situazione che si aggrava durante i periodi turistici, quando la popolazione nella provincia aumenta significativamente.

Per risolvere questa situazione occorre avviare concorsi straordinari per medici, infermieri e operatori socio-sanitari, con particolare attenzione alle specializzazioni più carenti. Offrire bonus economici, alloggi e benefit per attrarre personale sanitario nelle zone meno accessibili. Sviluppare piattaforme digitali per garantire consulti e monitoraggi a distanza, riducendo la necessità di spostamenti fisici; coinvolgere il terzo settore e il privato per integrare i servizi.

IL TERZO SETTORE

Nella provincia di Sondrio, il terzo settore svolge un ruolo essenziale per il benessere delle comunità locali, soprattutto in un territorio caratterizzato da dispersione demografica e difficoltà logistiche. Tuttavia, anche qui si riscontrano problematiche significative, che limitano il pieno potenziale di questo settore. Infatti oltre alla ormai nota e trasversale carenza di risorse umane si registra una forte dipendenza da finanziamenti pubblici regionali e comunali, che non sempre sono sufficienti a garantire la continuità dei servizi.

L'invecchiamento della popolazione sta facendo aumentare la richiesta di servizi di assistenza domiciliare, centri diurni per anziani e supporto per malattie croniche.

L'immigrazione e le nuove fragilità sociali, come il disagio giovanile, richiedono interventi sempre più mirati e tempestivi.

I recenti rinnovi del CCNL e quello provinciale delle Cooperative Sociali hanno cercato di affrontare le criticità legate al settore tra le quali retribuzioni non congrue alle professionalità presenti e all'adeguatezza degli appalti (anche pubblici) rispetto al costo del lavoro.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Le mutazioni sociali connesse alla denatalità che ci hanno portati nel nuovo millennio da 1708 nati dell'anno 2000 a 1132 del 2023, costringendoci a fare i conti con una riduzione significativa della popolazione giovane e in età scolare.

Siamo stretti tra la necessità di rimodulare gli istituti comprensivi razionalizzando e differenziando l'offerta e ripensare l'offerta formativa per permettere il matching tra la scuola e il mondo del lavoro, senza tralasciare gli aspetti pedagogici, educativi e quelli legati ad una cittadinanza consapevole.

E se per la scuola del obbligo possiamo con orgoglio ricordare la “competenza numerica ed alfabetica adeguata” rilevata in 3°media attraverso le prove invalsi 2023/2024) Sondrio si piazza al primo e secondo posto in Italia (bes 2023) salendo con l’età emergono le criticità: il passaggio all’università dopo il diploma al primo anno (escludendo scuole ed istituti tecnici) riguarda il 40% degli studenti (quart’ultimi a livello italiano) a differenza del 58% della vicina Provincia di Lecco (54,3% lombardi)

Il tasso dei laureati 25/39 sulla corrispondente popolazione in Provincia si ferma al 24,5% contro il 34,6% della Lombardia, e come se non bastasse soffriamo di un abbandono da parte loro del territorio in quanto la “mobilità” dei laureati 25/39 anni è negativa (-17,5 / 1.000 laureati) contro un dato positivo regionale (+ 17) .

Anche per questo la partenza sperimentale del corso universitario in Ingegneria informatica (del Politecnico di Milano) a Sondrio presso un aula dell’APF in modalità ibrida è un interessante opportunità per quegli studenti che non possono o non vogliono uscire dalla provincia.

La Cisl grazie al supporto della categoria Cisl Scuola ha spinto alla nascita di una Cabina di Regia per razionalizzare e migliorare l'offerta formativa, al fine di rispondere meglio alle esigenze dei giovani e alle specificità del territorio disegnando e realizzando un progetto condiviso tra scuola istituzioni aziende e sindacati di medio e lungo periodo.

Dovremo vigilare anche rispetto alla riorganizzazione degli uffici, che prevede l'accorpamento dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio con quello di Lecco, accorpamento che potrebbe unificare gli organici, ignorando le peculiarità del territorio montano.

Occorre approfondire la bontà dei percorsi di filiera tecnologico-professionale 4+2 e rivedere l’efficacia degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) ponderando bene gli indirizzi in modo che siano coerenti ai fabbisogni del tessuto produttivo locale , costituito da piccole e medie imprese studiando percorsi che sviluppino competenze trasversali piu’ che specifici profili professionali. Rendere appetibili a famiglie e studenti mettendo i giovani al centro di un progetto di crescita professionale con un contratto di lavoro di apprendistato, con tutte le tutele ad esso connesse anche in termini contributivi, ed un riconoscimento contrattuale al termine del percorso.

La formazione e la riqualificazione delle competenze sono essenziali per una nuova cittadinanza del lavoro, per stare al passo dei cambiamenti in modo che nessuno resti indietro specialmente in un Paese come il nostro, dove cresce la distanza tra lavoro dignitoso e lavoro povero. La Cisl ha piu’ volte rimarcato che il nuovo articolo

18 si chiama diritto soggettivo e universale alla formazione deve coinvolgere lavoratori, disoccupati e cassintegrati, richiedendo la cooperazione di tutti gli attori interessati.

Il "Tavolo del Lavoro" recentemente istituito dalla Provincia, va in questa direzione e vuole affrontare le criticità e i mutamenti del contesto locale attraverso un approccio partecipativo per creare un'economia più vivace ed inclusiva.

Sono già in corso progetti specifici, come e l'Osservatorio del Mercato del Lavoro ed il Patto Territoriale VALT per il settore turistico, con la presenza attiva del nostro IAL, in un progetto di riqualificazione per disoccupati dove alle competenze tecniche è affiancata la conoscenza del territorio e della cultura locale.

GOVERNANCE E ISTITUZIONI

Con 77 comuni di cui 71 con meno di 5.000 abitanti (65,3% abitanti nei piccoli comuni) gli amministratori locali si trovano a fronteggiare sfide che rendono la gestione particolarmente complessa con i problemi nazionali che si acquiscono a causa della conformazione geografica del territorio, delle risorse limitate e organici ridotti al minimo con professionalità introvabili che creano situazioni di sovraccarichi lavorativi e copertura "forzosa" di piu' ruoli.

Dal punto di vista istituzionale la tutela e la salvaguardia della specificità montana devono passare attraverso la composizione di un sistema di autonomia di un governo dotato di attribuzione maggiori: è fondamentale quindi proseguire a trasferire realmente ed in maniera autonoma alla Provincia di Sondrio le funzioni aggiuntive specifiche (previste dalla legge n. 19) ed assegnando all'ente, in modo chiaro e stabile, le risorse finanziarie e strumentali necessarie per gestirle per arrivare a rafforzare la governance reintroducendo l'elezione diretta del presidente e del consiglio provinciale.

Proposte di unione o fusione dei comuni riflettono la volontà di razionalizzare la governance locale, ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche e offrire servizi più efficienti ai cittadini. Tali iniziative, se concretizzate, potrebbero avere un impatto positivo sulla capacità di programmazione e di investimento a livello territoriale.

Scontato unire la nostra voce al coro a supporto dell'accusa lanciata dal Presidente della Provincia riguardo alla restituzione di quasi undici milioni di euro allo Stato, evidenziando una contraddizione rispetto al riconoscimento della "specificità

montana". Un riconoscimento che dovrebbe riconoscere una perequazione fiscale più equa assodato i costi maggiorati per la gestione di un territorio montano, senza aver il riconoscimento di uno Statuto speciale, unica provincia dell'arco alpino insieme a Belluno e Verbano; realtà quest'ultime con le quali proseguire ed intensificare scambi e sinergie.

OLIMPIADI INVERNALI 2026

Le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina si terranno dal 6 al 22 febbraio del prossimo anno. Sarà un evento straordinario con oltre 3500 atleti partecipanti. Le competizioni si svolgeranno in diverse località prestigiose tra le quali Bormio, che ospiterà le gare di sci alpino maschile e di sci alpinismo, e Livigno che sarà il palcoscenico delle gare di freestyle e snowboard. In Valtellina verranno assegnate complessivamente 26 medaglie.

Le Olimpiadi rappresentano un'opportunità irripetibile e allo stesso tempo un catalizzatore per la creazione di valore economico, ambientale e sociale che dovremo fare in modo di capitalizzare con politiche di sviluppo adeguate che vadano oltre il contesto dell'evento, con un orizzonte temporale a lungo termine.

Su questo condivido, avendo anche partecipato, il documento emerso da percorso ValtellinaDieci su quale "legacy" che si vuole lasciare dopo le Olimpiadi, e che si articola approfonditamente in diverse aree.

CONCLUSIONI

La nostra provincia ha di fronte opportunità concrete - dalle Olimpiadi 2026 ai fondi PNRR - che possono essere colte solo attraverso una visione condivisa e partecipata per trasformarsi da territorio montano "di passaggio" a polo di alta qualità della vita.

Condividere l'idea di un nuovo umanesimo significa mettere al centro la persona, attuando azioni volte a realizzare la partecipazione attiva nei luoghi di lavoro e nella società, un welfare territoriale integrato e inclusivo, un sistema formativo allineato alle esigenze del territorio e politiche abitative e infrastrutturali che lo rendano attrattivo. Un modello di sviluppo sostenibile che valorizzi la nostra specificità montana.

Aprire spazi di partecipazione ed avviare nuovi processi è un metodo che la CISL di Sondrio, sta cercando di attuare, lavorando ed interrogandosi costantemente su come aggiornarsi ed organizzarsi sempre meglio per continuare anche nei

cambiamenti ad essere prossimi nelle risposte ai propri iscritti proseguendo con l'approccio della presa in carico "integrale" delle persone che si rivolgono a noi.

Il primo **bilancio sociale** ci permette di mettere una prima pietra miliare, dalla quale ripartire per incrementare ulteriormente il nostro impatto, seguendo quelle progettualità tracciate nel percorso di **Riflessione Strategica** che ha coinvolto tutti segretari di categorie, attuando le linee di azione programmate per i prossimi 5 anni; un percorso corale, esattamente come quello che ha sviluppato il nuovo regolamento **Confederalità di montagna** che prossimamente dovrà essere recepito.

La **formazione** ai quadri dirigenti continuerà ad avere il ruolo centrale di questi anni proseguendo sia nei percorsi collaudati per i nuovi delegati sia in momenti tematici e di approfondimento durante i Consigli Generali come quelli sull'Europa, sulla Sanità, sul mercato del lavoro o sull'educazione finanziaria solo per citarne alcuni.

Occorrerà inoltre curare meglio la **comunicazione** adeguandola ai nuovi linguaggi e piattaforme come strumento fondamentale per veicolare rapidamente ed efficacemente informazioni e contenuti.

Domani la relazione organizzativa approfondirà meglio questi aspetti.

Concludo con una citazione di Don Tonino Bello, "Non ci si deve limitare a sperare, ma bisogna organizzare la speranza".

Il nostro compito è proprio questo: affiancare alla speranza per un futuro migliore un fare quotidiano pensato e partecipativo, con coraggio e contando sulla responsabilità di tutti.

Viva la Cisl! Viva la Provincia di Sondrio

Relazione organizzativa UST Cisl Sondrio – 15 aprile 2025

Bilancio Sociale: uno strumento di analisi

Nel congresso precedente, come gruppo dirigente, ci siamo impegnati nella relazione organizzativa e nella mozione finale a realizzare il Bilancio Sociale della Cisl di Sondrio, un utile strumento di analisi e approfondimento per aiutarci a riorganizzare la nostra struttura e renderla ancora più funzionale. Oggi, nel 2025, nella prima giornata del congresso, abbiamo presentato i risultati emersi dal bilancio sociale del quadriennio 2021-2024, con particolare riferimento all’impatto della Cisl sul territorio. Il bilancio sociale non vuole essere solo una semplice presentazione di dati, ma uno strumento utile di analisi per il gruppo dirigente, da cui trarre spunti di riflessione e idee per delineare il futuro condiviso dell’organizzazione. Per questo motivo, il consiglio generale sarà coinvolto attivamente nell’approfondimento di quanto emerso dal Bilancio Sociale.

Il bilancio sociale presentato non solo ci offre un riscontro concreto su come la nostra organizzazione è percepita dal territorio quale attore protagonista e propositivo, ma ci pone di fronte al giudizio dei nostri iscritti e iscritte, mettendo in evidenza quanto auspicato nel congresso del 2022: la persona al centro. Questi risultati sono stati raggiunti attraverso la prossimità delle nostre sedi, l’offerta di servizi di qualità su tutto il territorio, nonché l’attività sindacale nei luoghi di lavoro e la contrattazione sociale a livello territoriale.

Il futuro ci pone di fronte a sfide cruciali e l’organizzazione ha bisogno di trovare nuovi strumenti per affrontarlo mantenendo lo sguardo fisso sugli obiettivi e avanzando verso un’organizzazione dell’offerta sempre più integrata, non solo incentrata sulla risposta immediata al bisogno. Abbiamo bisogno di prospettiva, di sostenibilità economica e organizzativa. Per questi motivi, oltre al bilancio sociale che ci mostra i risultati dei quattro anni passati, il gruppo dirigente ha ritenuto indispensabile intraprendere un percorso di riflessione strategica.

La riflessione strategica: il futuro dell'organizzazione #CislSondrio2030

L'applicazione del pensiero strategico al sindacato è qualcosa a cui non siamo abituati e rappresenta un percorso innovativo che ha coinvolto tutti i componenti del Comitato Esecutivo nel 2024, percorso valorizzato anche a livello nazionale dalla Fondazione Ezio Tarantelli con un articolo apparso sul primo numero della rivista di cultura del lavoro "Il Progetto".

All'inizio del 2023, la UST Cisl di Sondrio si è trovata di fronte a un bivio cruciale. Diverse sfide si sono accumulate: un tendenziale calo del tesseramento, una diminuzione delle risorse economiche, la verticalizzazione delle categorie e l'emergere di servizi sempre più automatizzati, che tendono a ridurre il ruolo degli intermediari. A queste si aggiungono le epocali sfide che ci troviamo ad affrontare: la transizione ecologica e tecnologica, l'inverno demografico e le migrazioni.

In questo contesto complesso, il primo pensiero va inevitabilmente alla sostenibilità economica. Era essenziale riflettere su dove investire nel futuro e quale idea di sindacato costruire sul territorio. Solo con una visione chiara e condivisa sarebbe stato possibile affrontare e risolvere le problematiche emergenti. Con il supporto della dott.ssa Antonella Spada, esperta in Strategic Foresight e Project Management, il gruppo dirigente – composto dalla segreteria confederale territoriale e da tutti i segretari generali delle categorie – ha concentrato questa riflessione partendo da una domanda chiave: "Qual è il futuro della nostra rappresentanza sindacale?" e ha elaborato una serie di macro-obiettivi strategici, espressione della direzione verso cui intendiamo muoverci. A questi sono seguite le linee di azione, che rappresentano gli indirizzi prioritari, e le progettualità strategiche, strumenti operativi orientati a produrre impatti concreti nel medio-lungo termine.

Il punto di partenza comune è chiaro: esserci per i lavoratori e le lavoratrici, per i pensionati e le pensionate che abitano il nostro territorio, rappresentandoli nei loro bisogni, siano essi legati al luogo di lavoro o alla comunità in cui vivono. Il gruppo dirigente ha deciso di focalizzarsi su tre ambiti di azione fondamentali, ognuno dei quali rappresenta un pilastro essenziale per il futuro della Confederazione:

1. Il territorio e l'azione della confederazione;
2. Il lavoro e il futuro della rappresentanza;
3. Le persone e i servizi;

Tutto ciò è guidato dal motto comune “La persona al centro. Prendersi cura”, che sottolinea l'importanza di mettere al centro dell'azione sindacale le esigenze e i diritti delle persone.

Nel primo ambito, dedicato al territorio e all'azione della confederazione, sono stati individuati tre macro-obiettivi strategici che mirano a rafforzare il tessuto sociale e comunitario:

1. La Cisl si impegna attivamente a potenziare il **welfare comunitario**, concentrando le proprie energie su bisogni sociali specifici, in particolare quelli legati alla fragilità. Questo include il supporto a categorie vulnerabili come gli anziani non autosufficienti, le persone con disabilità, le famiglie in difficoltà, gli stranieri e i giovani, nonché l'attenzione ai bisogni legati alla sanità.
2. La Cisl si propone di essere al centro della costruzione di ponti più solidi tra **formazione e lavoro**, con un focus particolare sulla riorganizzazione dell'offerta formativa e sull'implementazione di percorsi di re-skilling e up-skilling, per garantire che le competenze dei lavoratori siano sempre in linea con le esigenze del mercato del lavoro.
3. La Cisl si impegna a essere una parte attiva in un **modello di sviluppo territoriale** a 360 gradi, concentrandosi su tre temi fondamentali: il miglioramento dei trasporti, la fusione dei comuni e l'implementazione di politiche abitative sostenibili.

Nel secondo ambito, che riguarda il lavoro e la rappresentanza, l'attenzione è rivolta al ruolo cruciale delle federazioni di categoria. Qui, i macro-obiettivi individuati sono altrettanto significativi:

1. La Cisl si propone di tutelare e garantire **l'esigibilità dei diritti dei lavoratori**, attraverso iniziative di **formazione**, il rafforzamento del ruolo delle **zone** e l'ottimizzazione degli **sportelli integrati**.

2. La Cisl intende innovare la **rappresentanza e la contrattazione**, promuovendo la **formazione continua**, il **confronto intercategoriale** e il **potenziamento degli sportelli aziendali**, per rispondere in modo più efficace alle sfide del mercato del lavoro.

3. La Cisl si impegna a rilanciare la **partecipazione**, sia all'interno del sindacato che nelle aziende, attraverso un **coinvolgimento attivo delle RSU e RSA**, un ascolto attento delle esigenze dei **giovani** e una maggiore raggiungibilità dei **settori più frammentati** come commercio, turismo, agricoltura, edilizia, artigianato.

Nel terzo ambito, dedicato alle persone e ai servizi, sono stati delineati tre macro-obiettivi, il cui ultimo potrebbe essere considerato trasversale a tutti gli altri ambiti:

1. La Cisl sta compiendo un significativo passo avanti, passando dalla mera prestazione di servizi alla vera e propria **presa in carico della persona a 360 gradi**. Questo processo si sviluppa attraverso una filiera della tutela che esplora nuovi servizi di consulenza, migliora l'informazione e la comunicazione sull'offerta, e mette a sistema le attività già svolte, integrando la formazione e l'aggiornamento continuo.

2. La Cisl intende strutturare e organizzare internamente una **risposta più integrata ai bisogni**, sia tradizionali che nuovi ed emergenti, promuovendo il coinvolgimento e la corresponsabilità di tutti sui temi cruciali per il sistema. Un aspetto centrale di questa strategia è la creazione di un sistema integrato di gestione dei dati, che permetta di ricalibrare e ottimizzare il ruolo delle zone, affinché queste possano rispondere in modo efficace alle esigenze del territorio.

3. La Cisl si propone di **comunicare in modo più efficace e incisivo**, con l'obiettivo di aumentare la propria attrattività e rafforzare il proprio protagonismo nel panorama sociale e politico. La sfida, dunque, non si esaurisce con l'individuazione dei macro-obiettivi, delle linee d'azione e dei progetti strategici.

La vera difficoltà per il gruppo dirigente consiste nel tradurre questi principi in azioni concrete, stabilendo priorità e affrontando la quotidianità senza che questa travolga l'impegno a realizzare gli obiettivi stabiliti. È fondamentale che l'intera confederazione, in particolare i dirigenti, gli operatori, i collaboratori, i delegati e gli iscritti, siano consapevoli del percorso strategico condiviso e lavorino insieme per raggiungere gli scopi comuni. L'esperienza acquisita ci ha fornito un nuovo approccio al lavoro, più fluido e adattabile ai cambiamenti continui che caratterizzano la nostra organizzazione sindacale, sempre sotto l'influenza della quotidianità. L'auspicio è che la fase congressuale rappresenti un'opportunità per applicare il pensiero strategico a

tutti i livelli dell'organizzazione. Se riusciremo a remare nella stessa direzione, sarà più facile raggiungere l'obiettivo di fare giustizia insieme, assicurando un futuro di rappresentanza e inclusione per la nostra organizzazione.

Dal Modello di Sondrio alla Confederalità di Montagna: la sostenibilità economica

La riflessione strategica ci ha guidato verso un percorso fondato sulla condivisione tra Unione e Federazioni di Categoria, nato da una domanda comune: “Qual è il futuro della nostra rappresentanza sindacale?”. Questo percorso, avviato nel 2024, voleva essere la base di partenza per comprendere insieme come procedere nella direzione indicata nel prossimo mandato congressuale. Alla fine del 2024, tuttavia, questo processo è stato accelerato dalla messa in discussione della delibera del 2018, che definiva i principi e i meccanismi del Modello Cisl Sondrio, in particolare sul meccanismo economico di ripartizione dei costi. La Segreteria UST si è quindi impegnata a proporre al Comitato Esecutivo una nuova condivisione di regole, cercando di salvaguardare il “Modello Cisl Sondrio” nei suoi principi essenziali, ma con un nuovo impianto. La nuova proposta di accordo, denominato “Regolamento del sistema Confederalità di Montagna”, si basa sulla necessità condivisa di adeguare il cosiddetto “modello Cisl Sondrio”. L'obiettivo è dare continuità alle peculiarità vincenti del modello, che ha portato la nostra organizzazione a livelli di rappresentanza di eccellenza assoluta proporzionalmente e comparativamente senza uguali. Risultati raggiunti grazie alla capillarità territoriale, alla prossimità ai bisogni e alle economie di scala, generando risposte efficaci attraverso la presa in carico delle persone trasversalmente da parte delle categorie, dei servizi, delle associazioni e delle società del sistema Cisl. Il nuovo sistema CdM prevede di ricercare un maggior equilibrio tra le condivise progettualità politiche – organizzative e la corrispondente sostenibilità economica. La sfida è dare continuità all'efficacia del sistema ed evitare che la razionalizzazione delle risorse inneschi una sua involuzione. La sfida è grande perché, con meno risorse economiche, dovremo fare meglio e lavorare in maniera ancora più integrata, garantendo presenza, capillarità, prossimità e qualità dei servizi. Le sfide che dovremo affrontare sono molte, e riteniamo che l'unico modo per affrontarle sia discutendo nel merito, insieme, mettendo sempre al centro l'obiettivo primario della nostra organizzazione: la persona al centro.

Conclusioni

Crediamo che tutti questi strumenti – analisi del passato, visione del futuro con obiettivi e sostenibilità economica – siano i tre pilastri che ci permetteranno in futuro di compiere il mandato che gli iscritti e le iscritte ci rinnovano ogni giorno. Garantire un welfare integrato è un obiettivo che abbiamo perseguito negli ultimi quattro anni e migliorarlo è un traguardo che vorremmo che l'organizzazione raggiungesse nei prossimi anni. Per farlo è necessario che l'integrazione sia prima di tutto all'interno del gruppo dirigente: un dibattito interno costante, franco e sincero sarà l'unica strada per poter condividere e raggiungere gli obiettivi. La collaborazione, la contaminazione, la formazione comune tra il gruppo dirigente, tra le diverse federazioni di categoria e tra dirigenti sindacali e operatori e collaboratori di enti e servizi sarà l'ingrediente base per poter affrontare le sfide future.